ANNO XXIII. Mercoledì, 2 Novembre 1870 N. 304

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi dei Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° novembre

IL RE A ROMA

Cadono in grand' errore coloro i quali stimano che noi, eccitando il governo a non indugiare l'entrata del Re a Roma, ci facciamo interpreti dell' impazienza dei romani, anzichè della ragione politica dello Stato.

L' impazienza de' romani non solo si spiega, ma si giustifica. Essi attraversano ora un periodo assai difficile di mutamento e di trasformazione. Gli avversari dell'unità nazionale ed i patrocinatori del potere temporale, sgomentati da principio, alzano ora il capo e seminano la diffidenza. Non c'è voce scoraggiante che non diffondano, nè perfida notizia della quale non si facciano editori. Ora sono le potenze nordiche, che protestano in favor del poter temporale, ora sono altri Stati che, per salvar la capra e i cavoli, vorrebbero che avanti di trasferir la sede del governo, l'Italia si conciliasse col Papa e tutto procedesse d'amore e d'accordo.

In tutte queste cose non v' ha ombra di vero. La potenza inventiva de' nostri avversari è inesauribile, e sarebbe un ufficio assai molesto il prendersi la cura di smentire tutte le nuove false che spacciano. Esse si giudicano dall' origine da cui emanano e dallo scopo a cui sono dirette.

Ma fra una popolazione che sorge ora soltanto a vita libera e che comincia appena la sua educazione politica, siffatte notizie con arte diffuse, non possono a meno di produrre nell' animo di molti un'incertezza angosciosa e di suscitar sospetti e timori.

Chi potrebbe condannare l' impazienza che si rivela di uscire da questa condizione noiosa e sgradevole?

Pure se l'impazienza de' romani potesse in qualche guisa compromettere quella politica savia e prudente, che ci rese possibile l'andar a Roma, in virtù del nostro diritto, anzichè per accordi internazionali, noi non esiteremmo a biasimarla. Per quanto considerevole sia una città, per quanto incontestata ne sia l'importanza, non può esserci dubbio che gl'interessi suoi, sì politici che economici, sono subordinati a quelli dello Stato. E noi siamo convinti che i romani si rassegnerebbero a rimaner privi della visita del Re, qualora loro si potesse dimostrare o solo potessero credere che considerazioni politiche consigliano che tale visita sia ritardata.

Ma quali sarebbero mai queste considerazioni? Se il Re avesse da entrar in Roma per la via Sacra come Scipione Africano, davvero che ci parrebbe postergato ogni riguardo di convenienza, di urbanità e di delicatezza. Ora non si tratta più di questo. Perchè adunque il ministero non consiglierebbe il Re di andare a Roma? Forse che spera in una conciliazione, indugiando? Ma ormai dobbiamo seguir la massima: — fa quel che devi, avvenga che può, — rinunciando a qualsiasi idea e proposito di un componimento, che non si può ottenere.

E poi l'indugio ha pur esso un limite. E se dopo aver aspettato qualche mese i rapporti nostri con la Santa Sede non fossero mutati, forse che il Re non ci andrebbe? Ma quale risponsabilità non assumerebbe sopra di sè il ministero, distogliendolo dall'andar adesso!

Sarebbe un peso enorme che si caricherebbe sugli omeri, perchè tutti i partiti ostili si collegherebbero per far credere ch' esso esita dinnanzi a Roma, e come per l'addietro gridavano che a Roma non sarebbe andato, così griderebbero ora che di Roma non si vuol fare la capitale d'Italia, e che gli scrupoli ministeriali contrastano al Re le cordiali dimostrazioni de' romani.

Siccome le previsioni ed i giudizi di questi partiti furono per l' addietro contraddetti da' fatti, si dovrebbe supporre che adesso poca fede si accordi ad essi. Tutti dovrebbero capire che, aperte le porte di Roma a' soldati italiani, non ci può più esser forza che ci trattenga dal trasportarvi la sede del governo, che noi siamo impegnati a condurre a buon fine la grande trasformazione a cui ci siamo accinti, e che l'Italia non potrebbe indietreggiare d'un passo in questa grave quistione, senza offendere il proprio onore.

Se ciò tutti intendessero, non ci sarebbero diffidenze e gli spiriti si acquieterebbero. Ma il governo ha l' obbligo di comportarsi secondo le condizioni de' popoli richiedono. Esso non potrebbe trascurare i sentimenti, gli affetti, le passioni ed i pregiudizi del paese, senza esporsi al pericolo di smarrir ogni forza. Perocchè gli Stati non si moderano secondo certe idee preconcette, ma secondo il grado della educazione de'popoli e procacciando di secondare i loro voti e di soddisfar i loro ragionevoli desiderii.

Ora si può tener per sicuro che gli avversari d' ogni colore del governo si varrebbero nella lotta elettorale che sta per cominciare, dell'indugio del Re a recarsi a Roma, come d' un' arma poderosa per battere in breccia il ministero, spargendo ogni sorta di sospetti nel paese intorno alle sue intenzioni.

Poichè è facile lo spezzare nelle loro mani quest'arma, facciamolo. La posizione nostra politica e diplomatica non si altera per questo. Noi apprezziamo assai la prudente condotta del ministero, e tanto più apprezzar la dobbiamo che ne vediamo i frutti ne'nostri rapporti internazionali; ma finchè non ci sia dimostrato che il ministero si scosterebbe da essa, ove consigliasse il Re ad andar tosto a Roma, noi persistiamo nel credere che sia atto opportuno di savia politica l'appagar le impazienze non solo di Roma, ma di tutta Italia.

LA CAPITOLAZIONE DI METZ

Diamo l' articolo dello *Staatsanzeiger* prussiano sulla resa di Metz segnalato dal telegrafo:

La capitolazione di Metz ha avuto luogo il mattino del 27 corrente.

Il 18 agosto è avvenuta sotto la direzione del reale comandante supremo, l' ultima delle battaglie di tre giorni, in conseguenza delle quali l' esercito principale della Francia sotto gli ordini del maresciallo Bazaine venne respinto verso la fortezza di Metz, tagliato fuori dalle sue comunicazioni e dovè ritirarsi nelle opere esterne di quella piazza forte; il 18 di ottobre, dopo appunto due mesi, il maresciallo fu costretto in seguito al rigoroso investimento del secondo esercito ad inviare il suo aiutante con pieni poteri per conchiudere trattative di capitolazione che vennero firmate la mattina del 27 ottobre. Bisogna distinguere tre periodi in questo investimento di nove settimane, memorabile per parecchie sortite. Il primo di questi periodi incomincia a datare dalle battaglie di tre giorni ch' ebbero luogo non lungi dalla fortezza sopra ambedue le sponde della Mosella; esso terminò col giorno in cui dovevano aver luogo le operazioni in comune dei marescialli Bazaine e Mac-Mahon, e precisamente colla capitolazione di Sédan per quest' ultimo e le battaglie vittoriose per le armi tedesche del 31 agosto e del 1 settembre per l' esercito rinchiuso a Metz.

Il secondo periodo comprende il mese di settembre, incominciando dalla giornata di Noisseville, sino al giorno in cui è stata comunicata al maresciallo Bazaine la notizia della capitolazione di Strasburgo. In questo periodo di tempo avvennero i combattimenti di sortita il 22-23 settembre presso Peltre ed il 27 presso Mercy-le-Haut. Sino alla capitolazione di Strasburgo si era da noi creduto alla probabilità di dover respingere una sortita al sud per liberare quella fortezza; dopo la sua caduta si son dovuti adottare provvedimenti dall'esercito d'investimento per impedire una sortita nella direzione di Thionville, ovvero un tentativo del nemico di rifugiarsi su territorio neutrale. Per corrispondere a questi nuovi rapporti, il 1° ottobre il secondo esercito cambiò di posizioni.

Da questo cambiamento di posizioni incomincia il terzo ed ultimo periodo dell'investimento di Metz, che comprende nel giorno 2, la battaglia di St-Rémy, ed il 7 ottobre la battaglia di nove ore presso Woippy. Dopo che il maresciallo Bazaine ebbe fatta l'esperienza che non era possibile aprirsi un varco nell' esercito d' investimento nè alla sponda destra, nè a quella sinistra della Mosella, nè verso il sud, nè verso il nord, che ancor meno egli poteva sperare di rifugiarsi su territorio neutrale, egli doveva soltanto prendere in considerazione quale vantaggio avrebbe, per la condizione della Francia, un'energica sortita nella direzione di Parigi; ma il maresciallo ha dovuto riflettere ch'egli aveva già reso il maggiore servigio alla capitale nelle nove settimane che durò l' assedio, avendo tenuto lontano da essa un considerevole esercito nemico.

L'onor militare era salvo; una sortita non avrebbe servito ad altro che a sagrificar nuove vittime, ed anche in caso di riuscita, l' esercito di Bazaine avrebbe raggiunto le vicinanze della capitale, soltanto essendo inseguito accanitamente, e giunto colà, si sarebbe trovato preso fra due fuochi. L'enumerazione di queste circostanze basta a giustificare il maresciallo, tanto più che, privo di comunicazioni per via di terra e d'acqua, nonchè del telegrafo, egli era rinchiuso in una piazza provveduta di viveri per 15 o 20,000 uomini per circa tre mesi, e che aveva dovuto alimentare durante nove settimane un numero di soldati otto volte superiore. Per i tedeschi la capitolazione di Metz è una nuova ed importante foglia d'alloro alla corona di gloria del 2° esercito, nella cui storia sono già segnate le giornate di Spicheren, Mars-la-Tours, Gravelotte ed altre; successi ottenuti dai reggimenti prussiani orientali, pomeranesi, westfaliani, brandemburghesi, insieme a sleswig-holsteinesi, sassoni, alla divisione Assia-Darmstadt ed alla divisione di landwehr-Kummer, sotto il comando supremo di Sua A. R. il principe Federico Carlo.

Con questa capitolazione una parte considerevole delle forze combattenti diviene disponibile per le operazioni ulteriori; circostanza ch'è di appoggio indiretto all'esercito tedesco presso Parigi, poichè con ciò s' impedisce la formazione di nuove forze combattenti nemiche, e viene soffocata nel germe anche la possibilità di un aiuto alla capitale francese dal di fuori.

Colla capitolazione di Metz cade in nostra mano l'ultimo e più importante punto, il possesso del quale poteva servir di base alle trattative che devono condurre ad un armistizio; con essa è stato ripreso, dopo 318 anni di dominazione francese, dalle armi tedesche, il punto più forte della linea della Mosella, che fu sinora il punto di partenza degli attacchi francesi contro il suo vicino a levante, e ch'è ormai assolutamente necessario quale baluardo difensivo per la Germania, considerato dal punto di vista militare-strategico.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Catanzaro, 26 *ottobre*. — Diversi giornali di Firenze e di altre città hanno tenuto in questi ultimi giorni parola dell'avvenuto scioglimento del Consiglio comunale di Catanzaro, e con versioni meno esatte, senza investigare le cause che hanno motivato questa misura, non esitarono di qualificarla arbitraria, deviandola dal suo più legittimo e naturale concetto.

Rettificare i fatti, discuterli ed esaminarli, credo sia cosa necessaria, dal momento che la stampa accogliendo troppo facilmente le lontane notizie, volle occuparsi di questa quistione, più di quanto positivamente ne fosse meritevole.

La causa unica dello scioglimento del Consiglio comunale di Catanzaro è assolutamente amministrativa, come le sorte vertenze tra il prefetto della provincia ed il municipio non trovano altro riscontro che nella mancanza di quei rapporti scambievoli che fra essi la legge ha voluto determinare. Quando un municipio intende esimersi dal controllo che la stessa legge richiede, e scambia lo esercizio più temperato e moderatissimo delle attribuzioni prefettizie o governative per altrettanti atti di ostilità, quali provvedimenti possono per esso impartirsi?

La sommaria enunciazione di alcune pratiche, che senza modalità voleansi portare avanti dal Municipio di Catanzaro, basterà a confermare, come fosse impossibile al capo della provincia di evitare le sorte vertenze, senza venir meno alla dignità di cui devesi circondare colui che è il rappresentante del governo ed è preposto a far osservare e rispettare la legge.

Per la costruzione o ristauro di una strada interna del paese, i quali lavori alteravano il livello della stessa strada, era il caso di doversi procedere secondo le prescrizioni della legge sulla espropriazione forzata, le quali misure perchè eccezionali, e perchè possono ledere il diritto di proprietà, non sono mai dichiarate bastantemente legittime, se non quando si ravvisano accompagnate da quelle maggiori guarentigie che la legge volle perciò tassativamente richiedere. Mancava intanto alla pratica la sua primordiale consistenza; non essendo state dichiarate di pubblica utilità le opere da eseguirsi, ed avendo il prefetto richiesto con premura il compimento di questa imprescindibile formalità, tosto si disse: è una ostilità del prefetto; tuttavia i lavori che erano in corso di esecuzione continuavano, come ora continuano.

Procedette il municipio alla vendita di un suo caseggiato per il valore di L. 25,000 e con il mezzo della trattativa privata. Ovvio è il disposto di legge che attribuisce al prefetto la facoltà di permettere ai municipii l'uso di questo mezzo; ma lo stesso municipio non credette necessario di chiedere siffatta autorizzazione, e passò senz'altro alla stipulazione del contratto, senza curarsi neppure di trasmettere il contratto all'ufficio di prefettura. E l' acquirente demolisce il caseggiato acquistato.

Parimenti, essendosi fatte dal prefetto alcune osservazioni sopra altra pratica riguardante l'acquisto che intendeva fare il municipio di certe macchine tipografiche, non si sa con quanta sua convenienza, osservazioni dettate nell'interesse della stessa azienda del comune, furono le medesime ritenute come studiate contrarietà che il prefetto interponeva ad ogni atto del municipio.

Questi fatti ed altri dello stesso genere chiariscono ad evidenza lo stato delle cose, e confermano come le vertenze assumessero, per parte del municipio, quel piglio di dispetto, il quale ad ogni costo è imperdonabile quando agli individui si vuol far sostituire una amministrazione pubblica, che deve avere per solo scopo il bene degli amministrati, e per norma indeclinabile il dettato della legge.

Ed un nuovo incidente, affatto particolare, sopraggiunse a rendere più tesa la posizione, ed inasprire maggiormente gli animi.

Uno dei figli del sindaco nominato da recente impiegato con stipendio presso questa intendenza di finanze, pochi giorni dopo di avere acquistata tale posizione, se la vide ritolta da un decreto ministeriale che lo rimuoveva dalla carica. La condotta palesemente contraria alla politica del governo tenuta da questo novello impiegato supponesi la causa più legittima della misura presa a di lui carico, e supponesi provocata dal prefetto. Da ciò il padre, credutosi personalmente offeso, quantunque avesse avuto occasione di convincersi come fosse infondato il sospetto, che il prefetto fosse appunto colui che attraversava ogni operato più regolare del Municipio, diede le dimissioni dalla carica di sindaco, e con esso successivamente la Giunta locale parimenti dimettevasi.

Accettate dal governo le dimissioni del sindaco, e riconfermata dal Consiglio la Giunta nelle stesse persone, l'amministrazione del comune, la quale con modi convenientissimi fu in ogni circostanza richiamata dal prefetto alla semplice osservanza della legge, ruppe ogni rapporto con lui, e con scritti e con parole ora diretti al prefetto, ora al cav. Casalis, disconobbe la sua missione e si rese così incompatibile a poterla esercitare.

La brevità d'una corrispondenza non permette trattenersi più oltre sopra diversi particolari che meglio potrebbero dichiarare, come indipendentemente dalle personalità, non devesi ad altre cause o ragioni attribuire la misura dal governo adottata di

APPENDICE

UN PRIMO AMORE

DI

M. THACKERAY

(*Dall'inglese*)

VIII.

Preliminari diplomatici.

Dopo aver teso i suoi nervi ed essersi armato di tutto il coraggio per l'incontro, Arturo si decise ad affrontare il suo terribile zio. Egli si era persuaso che la lotta sarebbe ardente, ed era risoluto a sostenerla col coraggio e la dignità dell'illustre famiglia che egli rappresentava. Egli aperse la porta con fracasso ed entrò colla fronte alta e gettando al suo avversario uno sguardo che voleva dire: « Avanza, io sono pronto! »

Esaminando il contegno del giovane, il vecchio maggiore non potè a meno di sorridere; egli aveva tastato il terreno e riconoscendo da una parte che la vedova era già quasi guadagnata al nemico, dall'altra essendo stato avvertito che le minaccie e le esortazioni tragiche sarebbero impotenti, egli depose del tutto la sua autorità, e con un buon umore e col sorriso più naturale del mondo porse la mano a suo nipote, e stringendo le dita del giovane: « Ebbene! Arturo, figlio mio, gli disse egli, vediamo, raccontateci tutto ciò. »

Elena fu lietissima della generosità del maggiore e del suo buon umore. Il povero Arturo, al contrario, completamente deluso e colto alla sprovveduta, arrossì, indietreggiò mortificato e disposto quasi a piangere. » Io... non ho saputo che ora il vostro arrivo..... il.... lo.... v'è molta gente a Londra in questo momento, suppongo?

Se Arturo tratteneva a stento le lagrime, il maggiore durò fatica a non scoppiare dal ridere. Egli gettò un colpo d'occhio schernitore alla signora Pendennis, la quale comprese tutto il ridicolo di questa scena, e non sapendo che cosa dire, si alzò ed andò ad abbracciare Arturo.

« Che madre e che figlio, ambidue senza giudizio! pensò il maggiore. Se avessi tardato ad arrivare, essa sarebbe certamente andata in cerimonia a far visita alla commediante ed a presentare i suoi omaggi alla famiglia. Andiamo, andiamo, diss'egli con un sorriso di compassione che s'indirizzava a tutti e due, risparmiamo il sentimento, se è possibile, e voi, Arturo, mio bravo giovanotto, raccontateci la cosa con tutti i particolari. »

Arturo riprese la sua fisonomia eroi-tragica: « La cosa è, signore, diss'egli, come ve l'ho scritta. Ho fatto la conoscenza della persona più bella e più virtuosa, appartenente ad una grande famiglia, benchè in una posizione poco agiata. Ho trovata la donna nella quale si concentra, ne ho la convinzione, tutta la felicità della mia vita. So che mai, no mai, ne amerò un'altra. Non ignoro la differenza delle nostre età ed i vari ostacoli che si oppongono ai miei progetti; ma il mio amore è forte abbastanza per trionfarne, e noi trionferemo, poichè essa ha consentito ad unire il suo destino al mio e ad accettare il mio cuore e la mia fortuna. »

— A quanto ascende la vostra fortuna, mio giovane amico? Avete forse fatto qualche eredità? Ch' io sappia voi non possedete neppure uno scellino.

— Sapete pure che tutto ciò che ho io gli appartiene, esclamò Elena.

— Per l' amore del cielo, tacete! Stava per dire il tutore; ma si trattenne. Senza dubbio, senza dubbio, rispose egli, voi siete disposta a sagrificargli ogni cosa. La sanno tutti. Ma insomma è la vostra fortuna che Arturo offre in questo momento a quella signorina; è la vostra fortuna ch' egli vuol possedere a diciotto anni.

— So che mia madre mi darà qualche cosa, disse Arturo alquanto sconcertato.

— Sì mio caro amico; ma vi sono limiti a tutto. Se vostra madre sta in casa è giusto ch' essa scelga la sua compagnia. Prima di disporre della sua casa, del suo danaro in favore di miss... Come la chiamate?.. Miss Costigan, vi domando pacatamente se, perchè potete fare quello che volete di vostra madre, voi abbiate il diritto di farlo. Giacchè siete sempre sotto la sua autorità non sarebb' egli stato più generoso per voi di aspettare prima di avanzarvi tanto e per semplice cortesia chiederle almeno il permesso di agire così?

Arturo abbassò il capo. Egli incominciava a comprendere che l' azione di cui egli s' insuperbiva poco fa come prova di amore disinteressato non era forse, infine, che un atto di egoismo.

— Lo feci in un momento di passione, disse Arturo come scusandosi, non sapeva veramente ciò che faceva o diceva. Ma ora è detto e lo mantengo. Non posso nè voglio ritrattarmi; piuttosto morrei. D' altronde non ho l' intenzione di essere a carico di mia madre. Esordirò sul teatro e reciterò con essa... Essa dice che riuscirò benissimo.

— Ma vi vorrà essa a queste condizioni? disse il maggiore. Notate che non voglio dire che miss Costigan non sia la più disinteressata fra le donne, ma francamente, non credete voi che la vostra posizione, con la nascita e l'aspettativa d'una fortuna onesta entri per qualche cosa nel motivo che gli fa accogliere i vostri omaggi?

— Io morrò, lo ripeto, piuttosto che riprendere la mia parola, disse Arturo con i pugni stretti e rosso dall'animazione.

— Chi ve lo domanda, mio caro amico? riprese l'imperturbabile tutore. Un gentiluomo non potrebbe mancare alla sua parola allorchè l'ha data liberamente. Ma dopo tutto, voi potete aspettare. Dovete pure qualche cosa a vostra madre, alla vostra famiglia, a me, il rappresentante di vostro padre.

— Oh! certamente, disse Arturo.

— Ebbene, poichè avete dato a lei la vostra parola, datecene un'altra, volete, Arturo?

— Quale? domandò il giovane.

— Che non farete un matrimonio segreto, che non andrete a fare un giro in Iscozia, mi capite?

— Sarebbe uno spergiuro. Mio figlio non ha mai mentito, disse Elena.

Arturo curvò la fronte e lagrime di vergogna sgorgarono dai suoi occhi. Questo intrigo, da capo a fondo, non era esso una menzogna a quella tenera ed eccellente creatura ch'era disposta a fargli ogni sagrifizio?

Egli porse la mano a suo zio.

« No signore, sul mio onore di gentiluomo, disse egli, io non mi ammoglierò mai senza il consenso di mia madre. »

E gettando ad Elena uno sguardo pieno di fiducia, Arturo uscì dalla sala e rientrò in camera sua.

« È un angelo, un vero angelo! » esclamò la madre in uno dei suoi soliti trasporti.

Il maggiore era lietissimo del risultato della sua diplomazia, dimodochè baciò a più riprese l'estremità del guanto della signora Elena, poi

Seguito. — Vedi N. 287, 290, 291, 292, 293 296, 297, 300 e 302.

nominare un regio delegato presso il Municipio di Catanzaro, se non a quelle derivanti dalle molteplici irregolarità, e da non pochi abusi che si verificavano nella sua ammministrazione.

Che se si vuol stare alle parole di taluni che per passione od altro espongono meno nettamente le cose, riesce allora facile dare ascolto a quelle non giuste asserzioni le quali vogliono confermare che lo scioglimento di questo Consiglio comunale fosse un fatto meramente personale inconsultamente provocato dal prefetto Casalis.

È ormai tempo che il principio di autorità assuma quel posto che gli si addice, e che la disciplina, causa precipua di meravigliosi risultati, sia tenuta in osservanza da ogni individuo, e specialmente da quei collegi anche elettivi, che sorti dall'urna e dal voto pubblico hanno perciò un più nobile compito da disimpegnare, nella stessa più ampia libertà della loro azione, che la legge guarentisce ma che non permette di sorpassarne i confini.

Che se a dichiarare inprevidente la misura presa dal governo sul municipio di Catanzaro, si volesse trarre argomento dalle demissioni che poscia sonosi verificate di non poche commissioni elettive, come quella della pubblica beneficenza ed altre, occorre notare chi sono e quanti questi demissionari, i quali appunto corrispondono a sette od otto, quantunque ragguardevoli, persone che già consiglieri del municipio, facevano pure parte della congregazione di carità, della Commissione pel brigantaggio, erano membri del Consiglio scolastico, e riassumevano in sè le cariche tutte elettive del paese. Non è strano perciò che di questa particolarità siasi fatto un certo clamore in non pochi giornali, dando così opera ad una propaganda quanto ingiusta altrettanto infondata.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Il ministero dei lavori pubblici ha pubblicato il prospetto dei prodotti delle strade ferrate del Regno (dedotta l'imposta del decimo) nel mese di settembre 1870 in confronto dello stesso mese nel 1869. Eccone i risultati:

		1870		1869
Alta Italia . .	L.	5,801,137	L.	6,081,853
Romane . . .	»	1,226,530	»	1,067,915
Meridionali . .	»	1,118,472	»	1,050,781
Calabro-sicule .	»	195,776	»	149,101
Torino-Ciriè .	»	23,631	»	25,107
Moncenisio . .	»	36,346	»	58,944
Totale	L.	8,441,892	L.	8,433,701

Si ebbe dunque un aumento nel settembre 1870 di L. 8,191.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio al 30 settembre 1870 in confronto dello stesso periodo nel 1869:

		1870		1869
Alta Italia . .	L.	46,997,081	L.	45,074,101
Romane . . .	»	10,231,541	»	10,471,404
Meridionali . .	»	9,540,301	»	9,968,576
Calabro-sicule .	»	1,497,007	»	1,184,053
Torino-Ciriè .	»	183,273	»	188,818
Moncenisio .	»	407,868	»	398,085
Totale	L.	68,857,071	L.	66,285,037

Si ha dunque un aumento nel 1870 di lire 2,572,034.

Dal 1° gennaio al 30 settembre 1870 vennero aperte all'esercizio le seguenti linee:

Alta Italia: Vigevano-Milano, chilom. 39; Chiavari-Sestri, chil. 7; Asti-Mortara, chil. 74; Asti-Castagnole, chil. 20.

Meridionali: Starza-S. Spirito, chil. 4.

Calabro-Sicule: Montemaggiore-Fiaccati, chilometri 6; Trebisaccie-Rossano, chil. 41; Bicocca-Catenanuova, chil. 37; Rossano-Cariati, chil. 32; Catenanuova-Raddusa, chilom. 18; Fiaccati-Roccapalumba, chilom. 3; Raddusa-Leonforte, chil. 16; Roccapalumba-Lercara, chil. 7.

Totale chil. 304.

Notizie della Guerra

Il *Times* del 25 ottobre pubblica il seguente dispaccio:

« Il colloquio che precedè la capitolazione ha avuto luogo in seguito al colloquio del generale Boyer col re Guglielmo a Versailles. Il re Guglielmo mitigò le condizioni che il principe Federico Carlo aveva creduto suo dovere imporre.

« Il colloquio per trattar della resa ha avuto luogo alle 3 di notte del 27, col generale maggiore von Stikle, capo di stato-maggiore del principe Federico Carlo.

« Le condizioni generali della resa furono quindi stipulate, ma il convegno fu rimandato alle 5 pom., ora in cui le condizioni vennero definitivamente stabilite a Frescaty, fuori di Metz.

Condizioni della resa.

« Le condizioni della resa sono le seguenti:

« 1ª Tutti i forti e le armi saranno consegnati ai prussiani.

« 2ª Tutti gli ufficiali saranno liberi sulla parola.

« 3ª Tutti gli altri sono prigionieri di guerra.

« La cifra dei prigionieri è di 150,000; dei malati, 30,000.

« Il tempo è pessimo, la Mosella è gonfia, i ponti di pontoni a Corty sono sott'acqua. Bestiame e greggi sono passati quest'oggi a Remilly per Metz. Le truppe prussiane sostituiscono quest'oggi le sentinelle francesi. »

Il *Daily News* ha il seguente dispaccio da Esch, 26 ottobre:

« Cinque giorni or sono il generale Coffinières, comandante della città e della fortezza di Metz, ha informato il maresciallo Bazaine, il quale comandava l'esercito accampato all'esterno, ch'egli non poteva più fornire viveri e che il maresciallo doveva levarsi d'imbarazzo da sè.

« Bazaine, ricevendo questa notizia, diede ordine ai suoi avamposti di cessare dal tirare sui picchetti tedeschi, ed autorizzò tacitamente i suoi soldati a disertare in gruppi di dodici o di ventiquattro uomini, che furono accolti dagli avamposti tedeschi come prigionieri. I più forti gruppi furono respinti.

« Nel pomeriggio del 24 si ricevè da Metz, coll'intermediario d'una spia borghese, l'informazione sicura che doveva aver luogo una sortita in massa durante la notte su Gravelotte. Siccome la proposta di Bazaine di capitolare col suo esercito soltanto era stata perentoriamente respinta a più riprese, il movimento doveva farsi (senza speranza di salvare una parte qualunque delle truppe organizzate, ma soltanto di offrire alle troppo numerose bocche l'occasione di passare le linee tedesche e di costringere il nemico a farli prigionieri. Con questo mezzo, la fortezza sarebbe stata in grado di resistere un poco più a lungo colla piccola guarnigione rimanente.

« Alle sette di sera, però, Bazaine riuscì a convincere Coffinières che lo spargimento di sangue sarebbe un prezzo troppo caro da pagarsi per prolungare di qualche settimana la resistenza.

« Un messaggiere fu inviato al principe Carlo per fargli conoscere l'intenzione che aveva la fortezza di capitolare. È la prima proposta che fosse fatta in nome della fortezza, nello stesso tempo che dell'esercito esterno.

« In conseguenza, a mezzanotte, le truppe tedesche che s'erano ammassate silenziosamente nella direzione di Gravelotte, ricevettero l'ordine di ritirarsi nei loro campi.

« Ieri, nel pomeriggio, ad un'ora, il generale Changarnier, in qualità di plenipotenziario, passò un'ora col principe. Egli uscì dal colloquio turbatissimo e più tardi per iscusarsi intorno ad alcuni punti dimenticati; egli disse: « Non è da stupirsi; il principe era tanto severo! »

« In conseguenza degli accordi ch'erano stati presi in quel colloquio, il generale Stickles ed il colonnello di Herzburg, capo di stato maggiore e quartier mastro generale dell'esercito del principe, si recarono a cavallo a Frescaty, castello situato a tre miglia al sud di Metz e nelle linee tedesche. I due comandanti francesi, nonchè il signor Humbert, comandante in secondo della fortezza, vi erano stati condotti in una sedia di posta prussiana, da campagna. La conferenza durò dalle sei alle sette di sera, e terminò con un accordo parziale. I punti ancora in litigio devono essere discussi nuovamente quest'oggi a mezzogiorno.

« Non v'ha dubbio che il ritardo frapposto alla resa di Metz, e che risulta da questa mancanza d'accordo non sarà che di corta durata, attesochè tutto sembra indicare che la piazza è ridotta agli estremi.

« In questa supposizione, il secondo corpo ha ricevuto ieri, a mezzogiorno, l'ordine di marciare su Parigi, e si trovava già in marcia di buon'ora nel pomeriggio. D'altra parte, venne concentrato buon numero di truppe la notte scorsa su tutti i punti accessibili più presso a Metz, onde impedire ogni diserzione in massa dalle linee del nemico, sembrando una simile diserzione l'unico mezzo che restasse a Coffinières ed a Bazaine di risparmiare i viveri e di prolungare la resistenza. »

Il governo di Parigi ha fatto un contratto con un negoziante per la consegna di 20,000 buoi, a termine fisso, con una forte multa qualora il contratto non venisse eseguito in tutti i suoi termini.

Abbiamo pubblicato l'altro giorno una corrispondenza da Neufchâteau, che ci parlava della determinazione presa dai prussiani di fare accompagnare i convogli ferroviarii dai notabili della città.

Oggi troviamo nei giornali francesi la seguente deliberazione del Consiglio municipale di Toul in ordine allo stesso argomento:

« Il Consiglio municipale, considerando che nè il sindaco, nè il Consiglio non hanno il diritto di fare eseguire questa misura dagli abitanti;

« Considerando che questo diritto esiste, tanto meno in quanto che qualunque abitante potrebbe invocare i termini espliciti della capitolazione del 23 settembre, che stipula in modo preciso: « Il rispetto delle persone sotto « la garanzia dell'onore militare prussiano »;

« Considerando che dal canto loro gli abitanti hanno scrupolosamente adempito alle clausole di questa capitolazione:

« È d'opinione, all'unanimità, di ricusare di ottemperare a questa domanda. »

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che dei prigionieri di Metz atti a marciare, 90,000 saranno mandati nella Germania del Nord, e gli altri verranno divisi fra gli Stati del Sud.

Scrivono da Bitche al *Giornale di Francoforte*:

« Assediati ed assedianti passano qui dei giorni tranquilli; non si parla di rinforzi per la divisione tedesca. Dalle due parti si evita di provocarsi reciprocamente.

« I bavaresi presero il loro quartier d'inverno a Niederbronn e nei villaggi dei dintorni in un raggio di 3 a 4 leghe. Gli avamposti sono accantonati in baracche. Le porte della città sono aperte; le vetture e le provvigioni vi passano senza ostacolo. »

L'AURORA BOREALE E LA SUPERSTIZIONE

Ci scrivono da Trapani li 25 ottobre:

Sono due sere che un bellissimo fenomeno, l'aurora boreale, si mostra sul nostro lido. Ieri sera (24), circa le 10 ore di sera, una striscia luminosa d'un rosso sanguigno illuminava tutto il lido del mare. Essendo l'ora tarda, il fenomeno non trovò che pochi e quieti ammiratori. Ma ben altrimenti succedeva questa sera, imperocchè, essendo il fenomeno ricomparso alle 7 di sera, una moltitudine grandissima di donne e di uomini dell'infimo ceto della città cominciò a girare per le strade, affannata gridando aiuto a tutti i santi. Se qui fosse terminata la cosa, meno male, ma il brutto si è che cominciarono a gridare: essere il Papa! figuratevi! che mandava il fuoco; essere ciò un castigo d'Iddio, perchè si chiusero alcune chiese, ed altre mille castronerie. Si radunarono avanti alla casa del vescovo circa un migliaio di persone, chiamando la benedizione, nè avendola ottenuta, corsero al vicino Duomo, e fattesi aprire le porte, presero la Madonna e la portarono, fra gli evviva, fuori in processione. Arrivate a questo punto le cose, le autorità credettero bene intervenire alla festa, ed accerchiata con una compagnia di soldati la statua della Vergine, la ricondussero a riposare in Duomo, facendo allontanare le persone che assolutamente non volevano andare a dormire alla propria casa. Vedete a che punto giunge l'ignoranza e la superstizione in queste masse popolari! Ma non basta: ho veduto molte fra le primarie famiglie della città fare l'illuminazione, e non queste [illegible] moltitudine. Istruite le masse, e particolarmente le figlie del popolo, se volete che questi scandali cessino.

La *Democrazia* di Taranto rende conto di fatti simili avvenuti in quella città:

Verso un'ora di notte dei giorni 24 e 25 nell'alto dell'atmosfera a settentrione si vedeva una nube luminosa e fiammeggiante. Dapprima fu creduto essere il riflesso di un incendio e tutti attoniti e spaventati uscirono ai balconi e nelle vie, ognuno temendo un danno per la sua campagna. Ma di poi si avvertì che era un'Aurora boreale, credette fosse, il popolo spaventato dal terremoto di Calabria, ed una minaccia del Cielo; sicchè [illegible] proruppe in un clamore da straziare l'anima. La truppa ritenne questo strepito forse come indizio di rivoluzione e battè la generale.

Immediatamente tra la folla si videro il sindaco e molte autorità informare il popolo timoroso sulla verità di quel fenomeno, fu aperta la chiesa, ove alcuni preti con acconce parole rassicurarono il popolo di aver fiducia nella Provvidenza, la quale non si sarebbe incollerita a segno di incrudelire su di una popolazione devota di S. Cataldo; e che quand'anche ciò dovesse avvenire, il protettore pregherebbe caldamente in Cielo per Taranto.

Lo stesso fenomeno fu parimenti spettacoloso a Massafra. In verità, la gente la prima sera se la passò a curiosare.

Ma la sera appresso una considerevole moltitudine di contadini eccitati dalle grida di poche donne [illegible] alla chiesa di Gesù Bambino per implorare il soccorso, ma l'ora tarda, la trovò chiusa. Altra folla più numerosa mossa per la campagna nella chiesa della Madonna della Scala, protettrice del paese, posta sul fondo di un burrone [illegible], ma orrendo di ampiezza e di profondità, sebbene vi si discenda facilissimamente per una grande scala di pietra. Più di 3000 individui, spinti da pietà, discesero [illegible] della chiesa, chiamarono il sagrestano e ripetutamente batterono alla porta di casa sua. Questi stava dormendo, subito si svegliò; e come l'Ambrogio di cui parla Manzoni, dà di piglio alle brache, che teneva sul letto, se le caccia sotto il braccio, [illegible] avanti la porta della chiesa che la folla spalancò, e riempite le lunghe navate si inginocchiò e pregò.

Passato un paio d'ore a questo modo, la notte avanzava, il segno era scomparso nel cielo, e gli [illegible] il paese per dormire un poco, e riprendere il giorno appresso con coraggio la fatica dei campi.

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia è sempre in ritardo.

La *Situation*, l'organo imperialista che si stampa a Londra, pubblica il seguente *Avviso al pubblico inglese*:

« Noi siamo autorizzati dai deputati del Corpo legislativo che si trovano nel pieno esercizio del loro mandato e da un gran numero d'elettori influenti a dichiarare che, appena la Francia sarà rientrata in possesso di se stessa, la sua prima cura sarà di fare radiare dal gran libro del Debito pubblico, come completamente nulle, le inscrizioni raccolte dal sig. Laurier su la piazza di Londra. »

Quest'avviso non produsse, a quanto pare, nessun'influenza sul mercato inglese. Del resto, non tutti gli ex-deputati francesi sono dello stesso parere, ed i giornali del Belgio pubblicano una lettera del signor Schneider, ex-presidente del Corpo legislativo, al signor Laurier, lettera nella quale protesta contro qualunque intenzione che potrebb'essergli attribuita di ripudiare quel debito, che è quello della Francia.

Il *Salut Public* dice che gli arresti arbitrari continuano a Lione. Un capitano del genio in uniforme e munito di tutti i documenti necessari fu arrestato dietro richiesta di una signora da tre guardie nazionali al momento in cui visitava una località fuori di città per stabilirvi una batteria d'artiglieria.

Una lettera del duca d'Aumale al signor Bocher, amministratore dei beni della famiglia, smentisce recisamente la presenza dei principi d'Orléans sul suolo francese.

Il *Salut Public* pubblica un dispaccio da Tours, 28, che annunzia che il generale Michel fu nominato comandante della regione dell'Est in sostituzione dal generale Cambriels. Un altro decreto dispone che la conoscenza dei reati politici e di stampa appartiene esclusivamente al giurì.

L'*Indépendance Belge* aveva pubblicato una lista di fondi che l'imperatore Napoleone aveva impiegati all'estero. Il segretario particolare dell'imperatore aveva scritto a questo giornale smentendo la verità di quelle cifre e sostenendo che le somme delle quali parlava l'*Indépendance* erano proprietà del duca di Brunswick. Oggi troviamo nello stesso giornale una lettera del tesoriere particolare dell'imperatore nella quale è detto che la lista civile di Napoleone ammontava, tutto compreso, a 27 milioni dei quali 22 servivano a mantenere tutti i grandi servizi della Corona. Gli altri cinque milioni l'imperatore se li era riservati per lui e poteva spenderli come meglio gli piaceva.

Per 18 anni di regno quindi l'imperatore ebbe per suo uso 90 milioni. Ora il tesoriere dell'imperatore dimostra che in questi 18 anni l'imperatore impiegò 73 milioni in doni all'agricoltura, all'industria, all'istruzione, alle arti, in sussidi a comuni e corpi morali, in pensioni ed in soccorsi, in acquisti di oggetti che andarono ad aumentare il patrimonio della corona, ecc. ecc.

Queste spiegazioni non contentano però l'*Indépendance Belge* la quale ammette benissimo che l'imperatore abbia speso tutte queste somme negli oggetti specificati dal suo tesoriere, ma trova che questa circostanza non invalida l'impiego di altri fondi all'estero. L'*Indépendance Belge* dice che questi altri fondi furono dall'imperatore percepiti dalle casse del ministro della guerra, ma è questa una pura asserzione che il giornale belga non conforta con nessun fatto.

CRONACA DI FIRENZE

Abbiamo narrato, non ha guari, la *bella condotta* di un bersagliere che prese coraggiosamente le difese d'una guardia municipale insultata e minacciata da una turba di mascalzoni a Porta San Gallo. Ora siamo lieti di poterne dire anche il nome. Quel bersagliere si chiama Tibaldi Mattia, della 3ª compagnia, 28° battaglione, ed è lo stesso che il 20 settembre 1869 presentò a S. M. il Re, fra Borgo San Lorenzo e S. Pietro a Sieve, un ricorso in grazia per suo fratello, condannato ai lavori forzati sotto il Borbone, e l'ottenne; e che nello scorso carnevale, essendo di guardia al teatro Stamura d'Ancona, mentre una turba tentava di disarmarlo, si difese, ferendo gravemente di daga uno dei suoi aggressori. Il compagno che lo aiutò a mettere in salvo a guardia municipale è certo Scrofani.

Anche ieri un operaio è caduto da un edifizio in costruzione. Non ebbe, però, altro male che una contusione al piede.

Ci scrivono:

Avvicinandosi le elezioni generali molti elettori che trovansi lontani dal proprio paese bramereb-

---

abbandonando il tono serio e compassato con cui aveva parlato a suo nipote, egli prese una voce più affettuosa:

« Mia cara sorella, disse egli, ho l'intima convinzione che ho fatto bene ad arrivare ed il mio colpo ha avuto successo. Vi narrerò ciò che mi vi fece pensare. Tre anni or sono, la mia rispettabile amica, lady Ferrybridge mi mandò a cercare in gran fretta per suo figlio Gretna, e mi supplicò di usare la mia influenza presso il giovane lord ch'era impegnato in un affare d'amore colla figlia d'un ministro scozzese; io implorai, consigliai la dolcezza, ma lord Ferrybridge era furioso, egli volle parlare con irritazione. Gretna fece una smorfia e serbò il silenzio; i suoi genitori credettero certa la loro vittoria. Ma sapete come stavano le cose, cara signora? Erano già tre mesi che i giovani si erano sposati, e lord Ferrybridge non conosceva neppure la prima parola dell'intrigo. Ecco perchè ho fatto promettere al mio caro nipote di non ammogliarsi segretamente.

— Arturo non si sarebbe mai portato in questo modo, disse Elena.

— Egli non lo ha fatto, è già qualche cosa, — rispose il cognato.

Come uomo di mondo calmo e prudente, il maggiore Pendennis non tormentò di più, per il momento, il povero Arturo, ma egli calcolava sul tempo e sperava che gli occhi del giovane si aprirebbero ben presto per riconoscere l'assurdità dei suoi progetti. Poi, avendo riconosciuto quanto egli fosse suscettibile sul punto d'onore, egli sfruttò questo sentimento delicato con molta abilità. Dopo il pranzo, ragionando tranquillamente con Arturo, gli fece sentire la necessità d'essere sincero senza riserva. Gli consigliò, nelle sue relazioni future colla sua giovane ed interessante amica, (è così che il maggiore chiamava miss Emily) di agire sempre almeno dopo aver avvertito la signora Pendennis, se non colla sua approvazione.

« Dopo tutto, Arturo, disse il maggiore con una franchezza, che senza spiacere al giovanotto, favoriva gl'interessi del negoziatore; bisogna persuadersi che voi perdete il vostro avvenire. Vostra madre si sottoporrà al vostro matrimonio come si sottometterebbe ad ogni altra vostra fantasia, se voleste ottenerlo; ma siate certo di quanto vi dico, questo matrimonio non le piacerà mai. Non vi nasconderò che io avevo su di voi intenzioni più elevate; col vostro nome, colla vostra nascita, signore, coi vostri talenti, cogli amici che ho l'onore di possedere, avrei potuto farvi un'eccellente posizione, una posizione distintissima per un giovane la cui fortuna è tanto limitata, ed aveva desiderato vedervi almeno tentare di rendere al nostro nome tutto il suo lustro. La tenerezza paurosa di vostra madre ha rovesciato uno dei miei progetti, senza di che voi, a quest'ora, sareste già un ufficiale superiore. Avreste potuto entrare nella carriera diplomatica. Ma, scusatemi se ritorno al nostro argomento: è egli possibile di fare un diplomatico d'un giovane di diciott'anni che vuole sposare una donna di trenta, ch'egli è andato a cercare sul palcoscenico? Ecco dunque un'altra carriera chiusa per voi. L'amministrazione vi è chiusa, la società non fa per voi, vedete dunque, mio buon amico, la posizione in cui vi mettete! Ma, naturalmente, soggiunse il maggiore, dal momento in cui vi siete impegnato, farete ciò che converrà fare come uomo d'onore, per quanto fatale possa essere la vostra promessa. Nondimeno, promettetemi, ve ne prego, che non vi sarà nulla di dissimulato nella vostra condotta, e che non visiterete la vostra amica che ad intervalli convenienti. Le scrivete voi spesso? »

Arturo arrossì e rispose che le scriveva.

« Dei versi, suppongo, è vero? riprese tosto il maggiore sorridendo, ed anche prosa: i versi erano il mio forte. Mi ricordo quando entrai al servizio, faceva dei versi ad uso di tutti gli ufficiali del reggimento, ed alcuni veramente belli. Parlava l'altro giorno al mio vecchio amico, l'ammiraglio, di alcune strofe che aveva fatto per lui nel 1806, allorchè eravamo al Capo, ed in fede mia, egli se le rammentava verso per verso, il vecchio scellerato! Da ultimo, egli mi disse di aver tentato il loro prestigio sulla signora Hobbler, che gli ha portato niente meno di 60 mila sterline in dote. Scommetto che avete fatto dei versi alla vostra Emily, eh? »

Arturo, arrossendo nuovamente, ne convenne.

« Ed il vostro idolo vi ha risposto in prosa od in poesia? » domandò il maggiore esaminando suo nipote con un'espressione sardonica che voleva dire: « Gran Dio, com'è sciocco questo giovane! »

Arturo fece un gesto rapido col braccio verso la tasca del suo vestito, gesto però che non isfuggì al maggiore.

« Voi avete là le sue lettere, lo vedo, disse il vecchio strategico. Confessate di averle.

— In fede mia, disse Arturo, io... io... »

Ma egli non riuscì a terminare la frase, e la fisonomia di Arturo era sì comica ed imbarazzata, che il maggiore non potè più a lungo serbare la sua serietà e diede in uno scoppio di riso, al quale Arturo fu costretto un minuto dopo a far coro.

Ciò li mise di buon umore per entrare nella sala della signora Pendennis, che fu contentissima di udirli ridere quando attraversarono la sala da pranzo.

« Cattivo soggetto, » disse il maggiore appoggiando gaiamente il suo braccio sulla spalla di Arturo.

Lo zio ed il nipote si avvicinarono alla tavola per prendere il thè. Il maggiore fu di una squisita gentilezza. Egli pregò Elena che gli cantasse una delle sue belle romanze; fece cantare anche Arturo e rimase contento della bella voce di suo nipote. Lo complimentò pei suoi disegni e per la sua pronuncia francese, lusingò d'amor proprio dell'ingenuo Arturo quanto un amante può lusingare la sua bella, e quando venne l'ora di ritirarsi, la madre ed il figlio si separarono contentissimi dell'amabile maggiore. Quando furono l'uno e l'altra nelle loro stanze, Elena come al solito si mise a pregare, ed Arturo rilesse le *sue* lettere prima di mettersi a letto, assolutamente come se non le sapesse a memoria. A vero dire queste epistole non erano che tre e non ci voleva un grande sforzo di memoria per ritenerne il contenuto.

Nella prima, miss Fotheringay presentava i suoi complimenti al sig. Pendennis ed in nome di suo padre e nel suo, essa lo pregava di gradire i ringraziamenti pel suo *magnifico dono*. Essa lo serberà sempre preziosamente e non dimenticherà mai la deliziosa serata ch'essi avevano passata insieme martedì.

Nella seconda, miss Emily lo invitava ad una piccola riunione di amici intimi per prendere il thè. L'ultima infine era più confidenziale, le cose avevano proceduto di buon passo: « Voi siete stato *cattivo* iersera, diceva Emily. Perchè non siete venuto alla porta del teatro? Vi ho veduto guardare miss Diggle tutta la sera e non avete avuto neppure uno sguardo per me. A rivederci venerdì.

« *Vostra per sempre*

« E. F. »

Queste tre lettere Arturo le leggeva e rileggeva giorno e notte. Era tutto ciò ch'egli aveva ricevuto in compenso della sua fiamma, dei suoi voti, delle sue proteste, delle sue poesie. Ad ogni modo Arturo era contentissimo e si addormentò, certo che suo zio non mancherebbe d'entrare presto o tardi nelle sue idee.

(*Continua*)

bero conoscere fin d'ora quali riduzioni faranno le ferrovie in tale occasione. Per lo passato il governo aveva procurata la riduzione del 75 p. 0[0; ma non credo fosse accettata per massima.

Ella sarebbe proprio un'opera meritoria a porre la quistione con qualche parola in codesto autorevole giornale, in modo che appena pubblicato il R. decreto si possa da tutti conoscere qual misura sarà presa per facilitare agli elettori il mezzo di recarsi al proprio collegio.

*Un assiduo lettore dell'*Opinione.

Bollettino meteorologico del dì 1° *ad un'ora pomeridiana*

Una nuova burrasca ha attraversato l'Italia; il barometro è sceso di 9 a 12 mm. e il mare è generalmente mosso; è tempestoso nelle coste della Sardegna, e grosso da Capri a Girgenti. Il cielo si mantiene nuvoloso sotto il dominio di un forte vento di S-O.

Qui il barometro si è mantenuto stazionario nella giornata, ad onta di un impetuoso vento di tramontana sviluppatosi dopo il mezzogiorno.

Tempo burrascoso.

Temperatura { minima + 12 5 / massima + 13 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 30 *ottobre.*

Venturi Teresa, d'anni 19 — Nutini Irene, id. 52 — Caprigli Adolfo, id. 19 — Cirri Irene, id. 39 — Bigazzi Giuseppe, id. 82 — Montelatici Augusta, id. 26.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 8, cioè 1 maschi, 4 femmine e 3 natimorti.

Matrimoni del 30 *ottobre.*

Carpanetti Giacomo, negoziante, e Bondi Zaira, possidente.

Passeri Girolamo, ingegnere, e Gozzini Giuseppa, benestante.

Soria Carlo, banchiere, e Vitta Amelia, possidente.

Moretti Angiolo, stalliere, e Cerchiai Agnese, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 29 ottobre cadente hanno il servizio dei privati l'ufficio telegrafico presso la stazione ferroviaria di Civitavecchia e quello presso la stazione ferroviaria di Corneto nella provincia di Roma.

— L'*Italia Militare* del 1° pubblica le norme prescritte dal ministro della guerra per l'istruzione delle truppe nel prossimo periodo invernale, cioè dal 15 novembre corrente al 31 marzo del 1871.

Il ministero della guerra, avendo determinato di chiamare quanto prima un certo numero di luogotenenti anziani di fanteria a subire gli esami prescritti per la promozione di capitano, ha stabilito che i medesimi siano comandati per il periodo di 40 giorni presso la scuola centrale di tiro, ginnastica e scherma in Parma, onde facilitare loro il mezzo di potersi esclusivamente occupare delle materie prescritte per tali esami che subiranno trascorso il detto periodo.

Per ordine del ministro della guerra, gli uomini della classe provinciale 1842, a qualunque corpo appartengano, saranno licenziati. Il licenziamento comincierà il 5 novembre, e dovrà essere ultimato col giorno 10 stesso mese: potrà essere però ritardato di alcuni giorni nel reggimento pontieri e nel corpo del treno militare, finchè cioè sia provveduto regolarmente al governo dei cavalli che essi corpi hanno in consegna.

I battaglioni su piede mobile nei reggimenti della fanteria di linea saranno mantenuti nella maggior forza possibile; epperò i quarti battaglioni, serbando tuttavia il numero di sotto-uffiziali e caporali prescritto, saranno ridotti alla minima forza, cioè a non più di 120 uomini ciascuno, tra soldati di 1ª e 2ª classe.

— Ci si assicura, scrive *La Spezia* del 30, che quanto prima, tanto il monitor *Affondatore*, quanto la piro-corazzata *Re di Portogallo*, passeranno in disarmo.

— Nel *Commercio di Genova* del 31 si legge: Alla notizia già riferita delle rimostranze fatte dalla Prussia per le armi partite dal nostro porto per Marsiglia, dobbiamo una spiegazione per evitare una erronea interpretazione che si può avervi data. Confermando il fatto possiamo aggiungere che un'inchiesta venne ordinata, ma siamo pure in grado di assicurare, che tali armi non si poterono introdurre in Francia che mercè contrabbando, poichè le autorità tutte locali adempierono ed esigettero scrupolosamente le prescrizioni che le leggi di un paese neutrale sono di norma rimpetto ai belligeranti.

— Sappiamo, scrive il *Porto Maurizio* del 29 ottobre, che sul battello a vapore della Società Sanremo-Oneglia arrivato ieri mattina in quest'ultima città, si trovavano sessanta e più giovani diretti per la Francia. Però gli agenti di P. S. che, non avendo fatto a tempo per farli sbarcare in Genova prima della partenza, si erano imbarcati sullo stesso vapore e li avevano accompagnati lungo il viaggio, arrivati in Oneglia, li costrinsero a ripartire per Genova, e non per Marsiglia come si proponevano.

— Ieri, scrive l'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo del 29, giungevano col treno delle 2 pom. n. 40 volontari garibaldini forse nella certezza di eludere la sorveglianza del governo. Quest'ufficio di pubblica sicurezza che già pare avesse subodorato qualche cosa non tardò molto ad arrestarli, e infatti un'ora dopo dacchè erano giunti costà e disseminatisi in questa ed in quella trattoria, invitavali a recarsi all'ufficio di questura, facendoli alla sera poi ripartire per restituirsi ai patrii lari. Essi appartengono al Parmense ed al Mantovano.

— Un supplemento al *Ravennate* del 31 ottobre completa nel seguente modo una notizia già stata accennata dal telegrafo:

Ieri a sera, alle ore 7 e 34 minuti, una scossa di terremoto in senso ondulatorio, e della durata di circa otto secondi, si faceva sentire nella nostra città. In meno che non si dice, tutte le strade si popolarono di persone, e particolarmente di donne, atterrite dalla scossa. Anche gran parte degli spettatori che assistevano alla rappresentazione della *Fiorina* nel teatro Patuelli, uscivano all'aperto. Molte cappe di camino caddero in seguito alla scossa di terremoto, che dopo breve intervallo, ripetevasi, ma assai meno intensa che non la prima. Altre due scosse di terremoto furono pure avvertite nella notte dal 30 al 31, la prima al tocco dopo mezzanotte, e la seconda verso le 4 1[2 antimeridiane.

— Ieri, scrive la *Gazzetta Ufficiale di Roma*, alle ore 3 pom., ebbe luogo il trasporto della salma di Andrea Ripa, capitano del 12° battaglione bersaglieri, morto nell'ospedale di S. Spirito nel pomeriggio del 29, in seguito a ferite riportate sotto la breccia di Roma. Le rappresentanze di tutti i corpi, di tutti i circoli de' rioni, le autorità civili e militari, ed immensa folla di popolo con bandiere accompagnavano il funebre convoglio, e rendevano in tal guisa l'ultimo tributo di affetto a chi gloriosamente morì martire della patria.

— La nostra Giunta municipale, scrive la *Gazzetta del Popolo* del 31, nella stretta cerchia delle sue attribuzioni, fa quanto e più che può. Già è stato approvato il regolamento per le guardie municipali; quello della polizia urbana è stato distribuito ai membri della Giunta, affinchè lo esaminino, e possano poi discuterlo. È stato pure distribuito il regolamento per le vetture pubbliche. La formazione del corpo delle guardie municipali procede con la massima alacrità, e, infine, tutti i servizi vanno ogni dì più ordinandosi.

La cifra ufficiale degli elettori amministrativi inscritti nelle liste è di 7721. Roma avendo una popolazione di 226022 ab. risulta che ha un elettore ogni 25 abitanti.

Dopo i cavatori di pozzolana vengono i muratori. Stamani un tentativo di sciopero di questi operai venne sciolto da un delegato di pubblica sicurezza e da alcune guardie le quali sequestrarono la bandiera nazionale della quale eransi provvisti gli scioperanti. L'affare non ha avuto altro seguito.

— Alla *Gazzetta del Popolo* del 31 scrivono da Vignanello:

Nel giorno 28 corr. i briganti catturarono certo Sabatino Panzieri di Soriano presso la macchia di Bassano: pretendono pel riscatto la somma di seimila scudi dal pover uomo che non possiede nemmanco seimila soldi. Le brigate dei carabinieri de' paesi vicini si posero tosto in movimento per circondare la macchia e liberare il Panzieri.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 29 l'inaugurazione dello scolo delle acque al lago d'Agnano riuscì perfettamente bene. Erano presenti il prefetto, il generale Pettinengo, colle rispettive signore; il sindaco, la deputazione provinciale ed altre autorità civili e militari. Nonostante il tempo piovoso assistevano all'inaugurazione moltissimi privati cittadini e non poche signore. Ad un momento dato, un colpo di fuoco annunziò l'apertura della saracinesca, e le acque del lago fluirono abbondanti e senza impedimento verso il mare, dove, appena giunte, si udì un altro colpo di fuoco.

— Ieri a sera, scrive, la *Nuova Patria* del 29, con l'ultimo treno da Roma arrivarono in Napoli circa 6000 prigionieri pontificii, che ci si disse dovessero albergare nella caserma di Pizzofalcone.

— L'altro ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 30 ottobre, la *Terribile*, la *Formidabile* ed il *Messaggiero* entrarono in disponibilità, ed i relativi equipaggi vennero sbarcati.

Gli uomini della leva di marina del 49, appartenenti a questo dipartimento e che già sono al servizio, ascendono a poco più di 570, numero reputato insufficiente per coprire i vuoti lasciati dal licenziamento delle due classi 45-46, e per armare tutti i legni che si vogliono conservare in attività.

— Oggi, scrive il *Giornale di Sicilia* del 27, reduce da Roma è arrivato a Palermo il generale Masi.

Aurora boreale. — Ci scrivono da Tropea, 25 ottobre:

Ieri notte, verso le ore 7 1[2 pom., con grosso mar di ponente maestro, temperatura 17 termometro Reaumur, barometro segnando secco, leggerissime variazioni dell'ago calamitato, cielo stellato con scarse nubi, notte serena, comparve improvvisamente nel golfo di S. Eufemia nella direzione di tramontana un sorprendente fenomeno ottico ben atto a provocare con la sua stranezza e singolarità la meraviglia degli intelligenti nonchè lo spavento ed il terrore del volgo.

Nella suddetta direzione di tramontana sorgeva un'immensa fascia luminosa di color rossiccio simile a quello che produce di notte uno spaventevole incendio, estendendosi dall'ovest all'est in linea orizzontale con alcuni raggi luminosi in forma di ventaglio.

La parte della città propinqua al mare sembrava immersa in una sinistra luce di fuoco che dapprincipio fece credere ad una terribile catastrofe.

Verso le ore 8 1[2 il fenomeno era nella sua maggior intensità, erasi accresciuto in lunghezza ed in larghezza con direzione più pronunziata verso il levante.

Finalmente ebbe fine verso le ore 4 ant. dopo una durata di ore 8 e mezzo.

Fa duopo riferire per debito di cronista lo spavento estremo che invase la popolazione tutta, la quale all'apparire di sì grandioso fenomeno parte fuggì nelle vicine campagne e parte corse in chiesa ad implorare la celeste benedizione della Vergine protettrice di questa città.

Inondazione in Isvizzera. — La *Gazzetta Ticinese* del 29 scrive:

Mentre nel Cantone Ticino si lamenta la prolungata siccità, nella Svizzera oltre alpina si hanno a deplorare inondazioni. Le comunicazioni da Losanna a Sion e le altre località al di qua di Sion sono interrotte dell'inondazione di Ardon, ed il servizio ferroviario è stato sospeso, perchè la Lizerne ruppe circa 300 metri di strada ferrata.

Pubblicazione. — Dalla Regia Tipografia, in via Condotta, è stato pubblicato testè il primo fascicolo del *Diario della spedizione di Roma*, coi preliminari della proclamazione di Roma a capitale d'Italia, continuato fino alla presentazione del plebiscito per L. C. B. L'opera consterà di quattro fascicoli, e ci pare superfluo il raccomandarla, essendo essa una cronaca interessante ed una raccolta di documenti importantissimi.

NOTIZIE ULTIME

Il presidente del Consiglio è partito iersera, 31, col convoglio delle ore 10 40, per Casale.

Giovedì sarà ricevuto da S. M. il Re per la relazione.

Speriamo che si fisserà il giorno dell'ingresso del Re in Roma.

Il cav. Alberto Blanc è ritornato a Firenze da Ciamberì, ove erasi recato a visitar la sua famiglia.

Egli lascia fra pochi giorni il Segretariato generale degli affari esteri per andare ad assumere il suo posto di ministro plenipotenziario a Madrid.

Gli succederà nel Segretariato generale il comm. Artom, dopo che sarà andato a Carlsruhe a presentare al granduca di Baden le lettere di congedo.

La Giunta di Roma, volendo attestare al cav Blanc il suo gradimento e le sue simpatie per la parte che prese alle cose di quella città, mentre vi è stato per incarico del ministro degli affari esteri, gli ha fatto l'onore di conferirgli la cittadinanza romana.

Il bollettino n. 84 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito annunzia che il sig. Lobbia cav. Cristiano, maggiore di stato maggiore, con R. decreto del 27 ottobre fu dispensato dal servizio a datare da quel giorno stesso, in seguito a volontaria dimissione.

I giornali viennesi pubblicano il seguente dispaccio da Berlino, 30:

« Domani, lunedì, avrà luogo presso le truppe d'investimento radunate sotto Parigi un nuovo ufficio divino, perchè martedì comincierà il bombardamento.

« Un parlamentario tedesco ha annunziato a Parigi la capitolazione di Metz ed ha consegnato l'ultima intimazione di resa. Trochu ha ricusato.

« Thiers ha conferito ieri a Versailles con Bismarck. »

Secondo un telegramma da Londra, 30, ai giornali di Vienna gli orleanisti di Francia avrebbero l'intenzione di portare il duca d'Aumale alla testa della repubblica.

Una lettera del conte Bismarck a sua moglie dice: « Il bombardamento di Parigi co« mincia prossimamente, ma la capitale non « deve aspettarsi la presa di Parigi prima del « 15 novembre. »

La *Presse* pubblica i seguenti dispacci:

« *Versailles*, 28. — Thiers è da tre giorni in possesso del salvacondotto per Versailles e del permesso per recarsi a Parigi. Egli insiste però di entrare a Parigi, non per la strada di Versailles, ma per quella d'Orléans. »

« *Lilla*, 30. — Thiers è giunto a Parigi nella notte del 29, ed ebbe immediatamente delle conferenze con Favre, Trochu, Arago e Ferry. »

La *Nuova Stampa Libera* pubblica i seguenti telegrammi:

« *Monaco*, 30. — Allorchè il re di Prussia comunicò telegraficamente al re di Baviera la notizia della capitolazione di Metz, quest'ultimo aggiunse alla sua risposta di congratulazione le seguenti parole: « Spero che la posterità aggiungerà al nome del re di Prussia quello di *Guglielmo il vittorioso!* »

« *Berlino*, 30. — I particolari sopra il materiale da guerra trovato a Metz non si conoscono, poichè non si ebbe ancor tempo di farne l'inventario.

« Il generale Blumenthae, capo di stato maggiore del principe ereditario, verrà nominato barone. Questa mattina ebbe luogo nel Duomo un ufficio divino solenne. Il secondo corpo d'armata è in marcia per Parigi. Il principe Federico Carlo parte domani.

« Tutti i principi tedeschi, all'infuori del re Giovanni, assisteranno all'ingresso di Parigi. Un telegramma di Borsa annunzia alcune sollevazioni a Parigi. Cominciano a manifestarsi in quella città sintomi di scarsezza. Presso Arcueil giunsero schiere numerose di donne onde raccogliere patate. Gli avamposti minacciarono di fare fuoco se non tornavano addietro. Esse risposero: Tirate pure! Preferiamo morire da una palla nemica che dalla fame! »

Rettifichiamo un errore che ci fu trasmesso dal telegrafo che ci annunziò che i principi *Carlo* e Federico Carlo furono nominati marescialli. Erano i principi ereditario Federico Guglielmo e Federico Carlo che bisognava dire. Ecco del resto il dispaccio originale mandato dal re alla regina Augusta in data del 29:

« Il grande avvenimento che rese prigionieri i due eserciti nemici che in luglio si armarono contro di noi, mi spinse ieri a nominare marescialli i due comandanti delle nostre armate, Fritz e Federico Carlo. È questi il primo caso nella nostra casa.

« GUGLIELMO. »

L'*Indépendance Belge* del 29 smentisce in modo reciso la notizia che il giorno 25 abbia avuto luogo un combattimento entro Parigi. Sappiamo da una persona, dice quel giornale, che lasciò il 27 Parigi con un pallone che nè nelle strade indicate nè in nessun'altra località ebbero luogo combattimenti e che la popolazione di Parigi è perfettamente unita e tranquilla.

Da Lilla 29 telegrafano:

« La *France* annuncia da Parigi: Si è formata una Società di assicurazione contro i danni eventuali del bombardamento, presso la quale si assicura qualsiasi immobile o mobile, secondo la posizione, una tassa di assicurazione che va fino al 3 0[0 del valore. »

Secondo un resoconto del Comitato centrale pei soccorsi ai feriti tedeschi il cassiere di esso ricevette fino ad ora le seguenti offerte: dall'Austria 17,345 talleri, dalla Russia 91,388, dalla Inghilterra 108,214, dall'Italia 16,360, dall'America 576,672, dall'Asia 22,585, dalla Prussia 782,978, da Brema 175,671 e da Amburgo 221,035 talleri.

Secondo un dispaccio da Amburgo 20,000 prigionieri di Metz verranno internati nei ducati dell'Elba.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 30 ottobre. — Ufficiale. — L'armata della Mosa annunzia che il giorno 28 il nemico fugò l'avanguardia prussiana da Le Bourget a levante di St-Denis. Saputosi verso sera che il nemico aveva occupato la posizione con grandi forze, il giorno 30 la seconda divisione d'infanteria della Guardia andò ad attaccarlo e dopo uno splendido combattimento lo respinse dalla posizione fortificata. Finora abbiamo fatto prigionieri oltre 20 ufficiali e 1200 uomini. Le nostre perdite sono sconosciute, però non sono indifferenti.

Pest, 31 ottobre. — Alla Camera dei deputati si discusse la proposta di Simonyi colla quale egli chiede che il governo faccia tutto il possibile affinchè termini la guerra, ed esprime simpatie per la Francia.

Andrassy dichiarò che il governo seguì e segue tuttora una politica di neutralità a favore della quale la Camera si pronunziò avanti e durante la guerra. Egli escluse l'azione del governo nel senso della proposta Simonyi.

La Camera deliberò di non continuare questa discussione.

Tours, 31. — Il *Moniteur* pubblica molti dispacci indirizzati alla delegazione governativa dai prefetti e sotto-prefetti, i quali esprimono ad unanimità il proprio sdegno per la capitolazione di Metz e una energica decisione di resistere ad oltranza per l'onore e la salvezza della Francia.

Schlestadt, non essendo stata avvertita dell'aggiornamento delle elezioni per la Costituente, nominò quasi ad unanimità i membri del governo della difesa nazionale e i candidati democratici.

Berlino, 31 ottobre. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando del dispaccio del conte Granville a lord Loftus sui passi fatti dall'Inghilterra in favore d'un armistizio, della convocazione della Costituente e del ristabilimento della pace, dice che il re è sempre disposto ad accordare un armistizio per le elezioni alla Costituente, che il popolo tedesco desidera al pari del francese. Aggiunge che il governo della difesa nazionale non volendo ora questa convocazione non si può ottenere la pace che colla forza, senza aver riguardo a ciò che ne risulterà per Parigi.

Tours, 31. — Un dispaccio ufficiale prussiano [di Versailles, 31, dice che i francesi scacciarono gli avamposti tedeschi da Le Bourget, occupando questa posizione con forze considerevoli e fortificandola. I prussiani li sloggiarono il dì 30, dopo un vivo combattimento.

Il *Nuovo Giornale di Versailles* predice che la visita di Thiers non avrà alcun risultato.

Alcune carte sequestrate nel castello di Sucy compromettono molte persone, compresi parecchi diplomatici della Germania del Sud.

Confermasi che i prussiani furono respinti nel combattimento di Formerie.

L'*Indépendance belge* dà alcuni precisi ragguagli sui fatti che procedettero la resa di Metz. Da essi risulta chiaramente che l'esercito assediato fu ingannato dai suoi capi, i quali, quando esso domandava di aprirsi una uscita ad ogni costo, promettevano che l'esercito avrebbe potuto uscire intatto cogli onori di guerra. Essi inoltre facevano credere all'esercito che tutta la Francia fosse in preda all'anarchia; che a Parigi, Lione, Marsiglia e Tolosa fosse scoppiata la guerra civile, e che Rouen e l'Havre avessero chiesto soccorso ai prussiani. I capi dell'esercito di Metz continuarono ad agire in tal guisa sino al dì in cui dichiararono che era impossibile di ottenere altro che una capitolazione eguale a quella di Sédan. L'*Indépendance* soggiunge non esistere più alcun dubbio che Gambetta avesse ragione quando disse che la resa di Metz era un tradimento. La popolazione di Metz, che fu spettatatrice di questa commedia, giudicò pure la resa in tale maniera, e si rivolse contro Bazaine con grida oltraggiose.

BORSE

Vienna, 31	29	31
Mobiliare	255 50	255 60
Lombarde	172 20	168 10
Austriache	388 —	389 —
Banca Nazionale	715 —	715 —
Napoleoni d'oro	9 86	9 83
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	122 50	122 —
Rendita austriaca	67 —	67 —
Berlino, 31		
Austriache	214 1[2	213 3[4
Lombarde	94 —	91 3[4
Mobiliare	140 —	138 3[4
Rendita italiana	54 7[8	55 1[8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 31 ottobre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °[0	cont.	— —	58 65
» » 5 °[0	f. m.	— —	58 75
Az. Banca Nazionale	cont.	2405 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	333 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	172 50
» Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	441 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	82 —	— —

Borsa di Genova del 31 ottobre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °[0 Rendita italiana	cont.	58 50	58 65
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2395 —	2395 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	449 —	451 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	331 —	331 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 31 ottobre

Corso legale 58 75
Banca Nazionale c. f. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 96 a 20 98

TEATRI DEL 1° NOVEMBRE

LOGGE. — *L'amore.*
NICCOLINI. — *Il figlio di Giboyer.*
PIAZZA VECCHIA. — *I due disertori* commedia — Ballo *Evelina.*

Sanitarie produzioni senza Ciarlatanismo

DEL

PREMIATO STABILIMENTO DELLE ALPI ELVETICHE

in MAROGGIA, Cantone Ticino.

FECULINA-SANTÈ

La fecolina-santé delle Alpi Elvetiche sostanziosa e delicata perchè depuratissima e priva di ogni sostanza oleosa, è raccomandata ed ordinata da egregi medici alle persone sofferenti per debolezza e disordini di stomaco e di fegato, per emorroidi, glandole, diarrea, tosse, bronchite e tisi come pure conviene ai convalescenti di qualsiasi malattia, e come pappina ai bambini.

L. 2 la scatola.

TAPIOCA

La Tapioca delle Alpi Elvetiche leggera, saporita e rinfrescantissima produce eccellenti minestre che vengono ordinate e raccomandate da egregi medici alle lattanti, ai fanciulli delicati ed a tutti gli stomaci deboli.

La Tapioca delle Alpi Elvetiche conviene anche alle persone per disporre lo stomaco al pasto.

L. 1 25 la scatola.

FECULA COMMESTIBILE

La Fecula commestibile delle Alpi Elvetiche serve alla cucina in molte vivande, rende denso il brodo e salse; se ne fa uso alla sera perchè leggera e nutriva, e siccome ha l'efficacia di gonfiarsi assai, così serve anche ad allestire torte e tutto ciò che richiede apparenza. Si fanno eccellenti fritture. Questa Fecula commestibile delle Alpi Elvetiche conviene anche ai sigg. Pasticcieri e Confetturieri.

L. 1 la scatola.

Ad evitare le contraffazioni si osserva che ogni scatola è munita di esterna etichetta insegnante il modo di farne uso e portante la firma in calce « **Borsa Cerretti e C.** »

Deposito generale in Milano all'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* PERSEVERANZA, via Pasquirolo, 12. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli stessa Ditta Toledo 53. Si spedisce per ferrovia in tutto il Regno dietro vaglia dell'importo o contro assegno. Spese di trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori si accorda uno sconto.

LEZIONI particolari ed in classe di lingua e letteratura tedesca. Prof. Urbano Reich-Gogala, via della Spada, 11, p. 1°, Firenze.

CHI AVESSE notizie di certe ANTONIO ROMEI di circa anni 40, si prega farle conoscere al di lui fratello Giuseppe in Fiesole, presso Firenze, e ciò per interessi che lo riguardono.

QUARTIERE di stanze 5 al 1° p. mobiliato in via Remota, 3, presso la Piazza dell'Indipendenza, da appigionarsi al presente.

Recapito al 2° piano.

UN AMERICANO laureato dalle due prime Università degli Stati Uniti, stato parecchi anni a Parigi, prof. della lingua inglese in un collegio di Parigi., viene a Firenze in causa della guerra e si propone di dare qui alcune lezioni d'inglese e di francese.

Indirizzarsi al sig. A. M. E., n. 3, via Vacchereccia, vicino alla piazza della Signoria, Firenze.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto un concorso per l'Ufficio di Gerente presso la Società Enologica dell'Italia Centrale, coll'annuo stipendio di L. 1500 (millecinquecento) e colla partecipazione del 5 (cinque) per % sugli utili netti a forma dell'Art. 48 dello Statuto.

Il Concorso sarà fatto per titoli ed i Concorrenti dovranno depositare unitamente alla domanda le loro fedi di nascita e di moralità ed i documenti comprovanti di essere esperti nella contabilità: si richiede inoltre che il concorrente abbia sufficiente conoscenza delle pratiche commerciali specialmente in ciò che attiene all'industria Enologica.

A norma dei concorrenti medesimi si avverte che colui il quale sarà scelto al disimpegno dell'Ufficio di Gerente dovrà prestare, secondo il disposto dell'Art. 41 dello Statuto, una cauzione che dal Consiglio di Amministrazione è stato stabilito, dovere essere non minore di L. 5000 (cinquemila).

A parità di titoli sarà preferito quello che possederà un numero maggiore di azioni della Società.

Il termine utile per presentare le domande scade col giorno 24 novembre, e dentro questo termine perentorie dovranno farsi pervenire le domande alla Sede della Società in Firenze nella residenza della Banca Mutua Popolare, Via del Proconsolo, N° 10, p. p.

Il Vice-Presidente
Prof. CESARE BARTOLINI.

NB. Coloro che bramassero concorrere potranno prender cognizione dello Statuto, che verrà loro consegnato o spedito *gratis* facendone domanda alla S de della Società.

STABILIMENTO TERMALE APERTO TUTTO L'ANNO

VICHY

(Proprietà dello Stato francese)

SPESSE VOLTE NON SI SA che nell'usare l'acqua minerale di Vichy non è cosa indifferente di bevere di tale o tale altra sorgente, perchè una sorgente indicata in una malattia può essere contraria o nociva in un'altra. Ecco quali sono le principali applicazioni in medicina delle SORGENTI DELLO STATO a Vichy: GRANDE GRILLE, malattie del fegato e degli organi della bile; — HOPITAL, malattie dello stomaco; — HAUTERIVE, affezioni dello stomaco e degli organi orinali; — CÉLESTINS Renella, malattie della vescica; — MESDAMES per tutti i casi ove i ferruginosi alleati agli alcalini sono necessari. — **Le Casse sono di 50 bottiglie.**

VICHY IN CASA PROPRIA

Le persone per le quali la distanza, la salute o la spesa impedisce di recarsi allo stabilimento termale, trovano, col mezzo dell'impiego simultaneo dell'acqua minerale in bevande e dei bagni preparati coi sali estratti delle acque minerali di VICHY alle sorgenti, sotto il *Controllo dello Stato*, un modo curativo, presso a poco simile a quello di Vichy. — Questi sali non alterano in nessun modo la stagnatura delle tinozze.

Questi bagni si spediscono in rotoli di 250 grammi. Ogni rotolo contiene un bagno.

PASTIGLIE DIGESTIVE Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il Controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia or data al pubblico dal *Controllo dello Stato*. — **Scatole di 500, 250 e 125 grammi.**

MARSIGLIA, 9, rue Paradis (in Francia).

Depositi in Italia. GENOVA, Tornaghi e Filippone, salita dei Cappuccini. — FIRENZE, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — TORINO, A. Rocca, via Po, 47. — LIVORNO, Boirivant, piazza d'Arme. — SIENA, Giovanni Tinoli. — AREZZO, Ceccherelli. — CESENA, Tornaghi. — VENEZIA, Pozzalto Pietro, ponte di Barattieri. — MILANO, F. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele. — BRESCIA, Vincenzo Rodolfi. — NAPOLI, Manificat, vico 2, San Giacomo.

Lo Stabilimento termale di Vichy è aperto tutto l'anno. La stagione d'inverno ha incominciato il 15 ottobre. Quest'anno il Casino è ben riscaldato e messo gratuitamente a disposizione del pubblico. Salone da giuoco e Salone da lettura.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello STABILIMENTO DI VICHY, *22, Boulevard Montmartre,* PARIGI.

Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53, Largo della Carità.

LAPIS TRASMUTATORE

DEL CHIMICO
GULDRIK GIUSTO.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i Capelli e barba, in biondo castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa Lire 4.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si Spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente

Avviso interessante

Il sottoscritto, parrucchiere in via Panzani, 24, Firenze, dirimpetto alla locanda Bonciani, ha l'onore di prevenire il pubblico che, oltre al già grande assortimento di profumerie ed oggetti di toeletta eleganti e sopraffini delle prime case italiane ed estere, trovasi pure una gran partita di CAPELLI fini e naturali. Si eseguisce qualunque lavoro all'ultimo gusto a prezzi convenienti. PORTA ANGIOLO.

Contenzione garantita

DI TUTTE

LE ERNIE

senza far uso del Sottocoscia col nuovo Cinto romontoir inventato da *P. Biondetti*, ortopedico brevettato e premiato da più governi. Indirizzarsi dall'inventore in Bologna, via Miola, 1063.

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI

meno quelle d'indole sifilitica

coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bott. da L. 1 e da L. 1,50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

LA GERUSALEMME LIBERATA

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto per GIUSEPPE BERTINATTI.

La più splendida edizione che sia mai stata fatta.

Un grosso volume (brochure) di 592 pag. in 8, grande reale, carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo.

Prezzo L. 7 50 franco

Mandare vaglia postale all'Emporio Librario di *A. Dante Ferroni*, via Panzani 18, Firenze; ed alla Ditta *A. Dante Ferroni*, Toledo 53, Napoli,

NB. Chi desidera l'invio raccomandato, aumento cent. 30.

Per sole L. 25 si spedisce *franco* e raccomandate per posta un **orologio a cilindro d'argento**, di qualità garantita. Spedire vaglia postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

QUALITÉ SUPÉRIEURE

CHOCOLAT IMPÉRIAL

Le **Chocolat-Impérial**, composé de cacaos et de sucres de choix, exempt de tous mélanges, est recherché pour ses propriétés *bienfaisantes* et *hygiéniques*.

La *Maison* Louit Frères & C°, fondée en 1825, a toujours donné à ses Chocolats, considérés au point de vue de *l'hygiène et de la santé*, toute l'amélioration dont ce précieux aliment peut être susceptible.

Quinze récompenses de premier ordre, *le brevet de Fournisseurs de S. M. l'Empereur*, deux Médailles grand module accordées par le Jury de l'Exposition Universelle de Paris 1867, assurent la *supériorité* des CHOCOLATS de la *Maison* Louit Frères & C°.

PRIX DU CHOCOLAT IMPÉRIAL :

Qualité fine..........	2'50	Qualité surfine......	3' »
» extra-fine..	3 50	» superfine...	4 »

Chez les principaux commerçants.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini, via dei Cerretani, 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fratelli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri — Livorno, Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo 53.

Specialita Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti afrodisiache, utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti e laboriosi, sconcerti nervosi: ecc. ecc.: si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata.

Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50
Id. da 200 » » 12 00

Tintura di Arnica di Hering. — Questo eccellentissimo rimedio, chiamato a giusto titolo dagli antichi, *Panacea universale*, è inarrivabile per curare le contusioni, gonfiori prodotti da cadute, ecc. ecc.

Boccette da L. 1 60 e L. 1.

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentato una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante, colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Male dei denti. — Questo rimedio che fu dato il nome di *disalgia*, è potentissimo odontalgico, esso è senza acidi, calma prontamente il dolore dei denti, non ne intacca lo smalto, e ne guarisce le carie.

Boccettina L. 1.

Tutte le suddette specialità (ad eccezione delle Pillole che si inviano a mezzo postale) si spediscono in tutta Italia però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente a chi ne rimetterà vaglia Postale, tanto in Torino alla farmacia Rigois, via Cernaia n. 14, che in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta Toledo, 53. (n. 1)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Queste rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola. [illegible] Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo. [illegible] Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacista del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso: Alessandria, Tommaso Basilio, Trieste, L. Serravallo.

Antico e Grande Deposito

DI MACCHINE DA CUCIRE

dei migliori e più riputati sistemi

D'AMERICA, INGHILTERRA, FRANCIA, ECC.

STRAORDINARIO RIBASSO NEI PREZZI

Specialmente raccomandiamo la macchina da cucire *vera americana* della fabbrica SINGER di New-York, che fra tutte le macchine è riconosciuta la *più perfetta*, cucindo la medesima con tutta facilità dalla finissima battista alla più grossa pelle.

È la macchina da cucire cosidetta *universale*; è di facile maneggio ed è di costruzione solida ed elegante. *Nessuna fabbrica al mondo costruisce tante macchine all'anno quanto la casa SINGER di New-York.*

THE SINGER MFG. CO. TRADE MARK

MARCA DI FABBRICA

Diffidare delle numerose contraffazioni. La vera macchina di Singer deve essere munita della marca di fabbrica qui impressa.

CAUCICH E COMP.

In Firenze, Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

AVVISO

Essendo stati smarriti i Titoli di Rendita Italiana portanti i numeri qui appresso descritti e rappresentanti in complesso L. 9600 di rendita, le persone alle quali venissero i medesimi presentati sono pregate di trattenerli, e darne tosto avviso, contro premio, alla Banca di Credito e Depositi dei Paesi Bassi a Ginevra o a Bruxelles.

2 *Titoli da L.* 50	2 *Titoli da L.* 500
N. 32843	N. 1183808
583092	1184291

33 *Titoli da L.* 100	26 *Titoli da L.* 200
N. 25025	N. 9159
190709	104205
249162	104587
264615	104948
294855	116356
692666	119564
694144	194272
1381212	194281
1381325	194282
1381350	194288
1381380	194289
1392334 a|336	194294
1392339	391506
1392696	392539
1418273	623096
1425863	633594
1425915 a|918	635566
1426363	645642
1426364	675176
1431309	777556
1431514	777557
1431566	1416919
1431622	1425001
1432327	1425062
1453408	1425415
1481552	1493152
1515350	
1515351	

FABBRICA DI BECCHI PIATTI

per lampade a Petrolio

Buona qualità — **Prezzi convenienti**

Contro l'importo di L. 3 in vaglia postale si spediscono franchi di porto, in tutta Italia, i campioni della quattro differnti misure.

G. B. IZAR - Milano - via S. Paolo, 9.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom. per le messaggerie.

SPECIALITÀ MEDICINALI

(EFFETTI GARANTITI)

Nuovo Rob iodurato *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia, essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali erpetici, linfatici, podagrici, biliosi acrimoniosi reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme, ecc., poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti. — Prezzo L. 8 la bottiglia con istruzione.

NON PIÙ TOSSE - 30 ANNI DI SUCCESSO

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata e debiliata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital L. 2 50 la scatola coll'istruzione.

Injezione Balsamico Profilatica, riconosciuta superiore da le diverse Accademie guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate *goccette e fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa, e it. L. 5 senza, con istruzioni.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri, in via Condotta; farmacia reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Robert; farmacia Bambi. Mercato Nuovo dirimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batt.; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53. — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacia Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno farmacie Brecchi ed Angelini — Arezzo Checcheli — Perugia, Del Vecchio Mellaioli e Vecchi — Foligno Calza Ferroppi — Bologna, Malagoli, Clemente Bonavia, Zarri e Tiriani — Viareggio Farmacia al Dante.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone